

# Le Camere valutano fiducie sprint e iter più lunghi per i decreti legge

## Le proposte

Regolamento Camera: ipotesi stop al vincolo-24 ore per votare le blindature

**Marco Rogari**

ROMA

Non solo il premierato. In Parlamento, anche se un po' sottotraccia, si muovono altre iniziative per correggere la Carta costituzionale e i meccanismi di funzionamento delle Camere, anche in funzione delle esigenze del governo. È il caso dei disegni di legge al vaglio della commissione Affari costituzionali del Senato presentati dal forzista Adriano Paroli e dal leghista, Paolo Tosato, che puntano a modificare l'articolo 77 della Carta estendendo sostanzialmente a 90 giorni l'arco di tempo, ora delimitato in 60 giorni, che le Camere hanno a disposizione per convertire in legge i Dl. Allo stesso tempo, a Montecitorio nell'ambito dei lavori per riformare il regolamento, che procedono non proprio a ritmo serrato, è spuntata

una proposta per eliminare il vincolo che alla Camera impone di votare la fiducia con un minimo di 24 ore dalla richiesta formulata dal governo. Un vincolo non presente a palazzo Madama.

Proprio il massiccio ricorso alla decretazione d'urgenza e il boom delle "blindature" è ormai al centro di vari monitoraggi e del dibattito in Parlamento. Da un dossier curato da "LD Public Affairs Expertise" presentato in un convegno organizzato dall'Associazione degli ex parlamentari della Repubblica, con la partecipazione dell'Asp (Associazione stampa parlamentare), emerge che negli ultimi 23 anni, nel periodo compreso tra la quattordicesima e la diciannovesima legislatura (quella attuale) i Dl approvati dalle Camere con modifiche sono stati 515 e quelli sui quali è stata posta la questione di fiducia sono stati ben 193. Con il governo Meloni che in questo primo scorcio di legislatura è già ricorso a 25 blindature sui 35 decreti fin qui convertiti in legge dalle Camere. «È indubbio - si legge nel dossier - che negli ultimi 23 anni il ruolo dell'Esecutivo nelle politiche pubbliche si sia molto accresciuto, mentre è diminuito l'apporto del Parlamento». Anche il neopresidente



**SENATO**  
**All'esame due disegni di legge della maggioranza per estendere a 90 giorni i tempi di conversione dei Dl**

della Corte costituzionale, Augusto Barbera, subito dopo l'elezione si è in qualche modo soffermato su questi temi, e in particolare proprio su voti di fiducia e maxi emendamenti.

Le due proposte del centrodestra all'esame del Senato che mirano a dilatare i tempi per la conversione in legge dei decreti, dando un mese in più a disposizione delle Camere, secondo alcuni esponenti dell'opposizione rischia di "normalizzare" il già massiccio uso dei Dl. Ma la maggioranza (e non solo) guarda anche alla riforma del regolamento di Montecitorio, alla quale sta lavorando dall'inizio della legislatura appunto la giunta per il Regolamento con un sostanziale coordinamento di Federico Fornaro (Pd) e Igor Iezzi (Lega). In una delle ultime sedute il gruppo di Fdi ha ribadito che tra le priorità da affrontare con il restyling del regolamento ci devono essere le questioni dell'applicazione del contingentamento all'esame dei decreti legge e del superamento della necessità di attendere almeno 24 ore prima della votazione sulla questione di fiducia posta dal Governo allineando i tempi di decisione di Montecitorio a quelli di palazzo Madama.